

Dopo settant'anni arriva in libreria L'“Atlante americano” e il Borgese dimenticato

Nel 1931, per sfuggire all'oscurantismo della dittatura mussoliniana, Borgese si imbarca per gli Stati Uniti e trasforma il suo soggiorno in una sorta di auto-esilio in seguito al rifiuto di giurare fedeltà al Pnf. La patria, la cara Italia che amo, è diventata l'esponente di idee che odio - scrive nei suoi diari -; "tornerò in Italia se vivrò, ma non in Benitalia, non in Mussolinia".

Nonostante il suo allontanamento, la campagna denigratoria messa in atto contro Borgese, a partire dal primo dopoguerra, seguita a far avvertire i suoi strascichi e le corrispondenze che, fra 1931 e 1934, invia dagli States al "Corriere della Sera" incontrano gli ostacoli della censura. In questi articoli, il manifesto entusiasmo per la società statunitense, esternato di fronte ad un pubblico addestrato all'antiamericanismo, rappresenta una ferma presa di posizione nei confronti della politica culturale del Regime. Sono proprio le "implicazioni politiche" di quei brani, oltre "all'aura di scomunica" che aleggia attorno al nome dell'autore, ad ostacolarne l'accorpamento in un volume, che vedrà la luce solo dopo un iter travagliato.

Scemata l'ipotesi di un patrocinio mondadoriano, per i rischi implicati dalla divulgazione di un'opera politicamente scomoda e firmata da un autore considerato "nemico" della patria; nel 1936, è la piccola casa modenese Guanda ad impegnarsi a promuovere il volu-

me. Tuttavia, l'antiborghesismo diffuso in Italia impedisce all'editore di portare a termine il contratto. Solo a guerra finita la pubblicazione di Atlante americano sembra fattibile, ma a questo punto è l'autore stesso a ritenere anacronistica l'edizione di un testo che, a quella data, risulterebbe "completamente fuor chiave". Ciò nonostante, per "evitare contestazioni legali", a 10 anni di distanza dagli accordi presi con Guanda, Borgese, in accordo con Mondadori, acconsente alla messa in commercio di 2000 copie del volume con data "1936". Nemmeno stavolta però il testo ha la giusta diffusione, poiché, come riferisce il suo allievo, Mario Robertazzi, l'autore lo fa "ritirare dal commercio per ragioni che sarebbe inutile far conoscere, e che non avevano comunque attinenza con un ripudio, da parte del Borgese, delle corrispondenze inviate a suo tempo al Corriere della Sera".

Ad oltre 70 anni dalla sua redazione, dopo una prima circolazione semiclandestina e decenni di abbandono sugli scaffali di poche biblioteche, Atlante americano non ha ancora incontrato il grande pubblico. Oggi, dopo un lungo oblio editoriale, Vallecchi ne ripropone l'edizione con la curatela di Ambra Meda, con l'auspicio che i motivi stessi che in passato hanno condannato il testo al silenzio possano attivare un confronto nuovo con gli States, teso a comprenderne le peculiarità senza stigmatizzarne le colpe.

